

Rev. Lajos Dolhai*
Istituto Superiore di Teologia di Eger (Ungheria)

LO SPIRITO SANTO NELL'UNZIONE DEGLI INFERMI (STUDIO SUL RITO ATTUALE)

Il rinnovamento liturgico sanzionato dal Concilio Vaticano II ha come centro la Sacra Liturgia: esso già di per sé – come dice la Costituzione *Sacrosactum Concilium* (SC 43) – è una grazia dello Spirito Santo. Uno dei frutti più significativi di questo rinnovamento può essere considerato il nuovo "Ordo" dell'Unzione degli infermi. Infatti, il nuovo Rituale, con la sua articolazione e ricchezza di prospettive presenta una nuova visione di questo sacramento. La modifica più importante riguarda il suo nome che da sacramento dei moribondi (*sacramentum exeuntium*) diventa quello degli ammalati (*unctio infirmorum*). Meta della mia ricerca è l'approfondimento della presenza dello Spirito Santo nell'Unzione degli infermi attraverso uno studio del rito attuale. Analizzeremo il Rituale dal punto di vista pneumatologico per poi giungere ad una sintesi dottrinale. Il metodo da me utilizzato sarà anche comparativo, perché vorrei mettere in rilievo le differenze tra i testi dell'antico Rituale (1614) a quelli della liturgia attuale (1972). La domanda principale è questa: Come viene espressa nel nuovo Ordo la presenza e l'azione dello Spirito Santo.

Il rinnovamento liturgico sanzionato dal Concilio Vaticano II ha come centro la Sacra Liturgia: esso già di per sé – come dice la Costituzione *Sacrosactum Concilium* (SC 43) – è una grazia dello Spirito Santo. Uno dei frutti più significativi di questo rinnovamento può essere considerato il nuovo "Ordo" dell'Unzione degli infermi. Infatti, il nuovo Rituale, con la sua articolazione e ricchezza di prospettive

* Rev. prof. dott. hab. Lajos Dolhai – docente di teologia dogmatica e Rettore all'Istituto Superiore di Teologia di Eger (Ungheria), professore alla Facoltà Teologica dell'Università Cattolica Péter Pázmány di Budapest; membro della Commissione Teologica Internazionale di Roma; indirizzo di corrispondenza; e-mail: rektor@eghf.hu; ORCID: 0000-0002-2684-5218.

presenta una nuova visione di questo sacramento. La modifica più importante riguarda il suo nome che da sacramento dei moribondi (*sacramentum exeuntium*) diventa quello degli ammalati (*unctio infirmorum*).

Meta della mia ricerca è l'approfondimento della presenza dello Spirito Santo nell'Unzione degli infermi attraverso uno studio del rito attuale. Analizzeremo il Rituale dal punto di vista pneumatologico per poi giungere ad una sintesi dottrinale. Il metodo da me utilizzato sarà anche comparativo, perché vorrei mettere in rilievo le differenze tra i testi dell'antico Rituale (1614) a quelli della liturgia attuale (1972).

La domanda principale è questa: Come viene espressa nel nuovo Ordo la presenza e l'azione dello Spirito Santo? Si tratta di una domanda rilevante, perché nessuna celebrazione avviene senza lo Spirito Santo. La celebrazione è azione di Cristo che vi è presente ed agisce, ma secondo il principio enunciato da Ambrogio: «né Cristo può esservi senza lo Spirito, né lo Spirito senza Cristo». La liturgia è essenzialmente una manifestazione (epifania) dello Spirito del Cristo glorificato. Senza di Lui non si ha liturgia. Anche nei segni sacramentali «la potenza dello Spirito Santo agisce su di noi».

BREVE PRESENTAZIONE DEL RITUALE ATTUALE

Come applicazione delle norme conciliari riguardanti la riforma liturgica, il 30 novembre 1972 è stata pubblicata la Costituzione apostolica «Sacramentum Unctionem Infirmorum», e poi il 7 dicembre dello stesso anno il nuovo Rituale. Questa “editio typica” in latino oltre al decreto della S. Congregazione e alla Costituzione apostolica, contiene:

- alcune premesse (nn. 1–41) che costituiscono un ripensamento sistematico di tutta la teologia del sacramento e nello stesso tempo un vero e proprio direttorio-pastorale dell'assistenza agli infermi;
- sette capitoli, poi, in cui sono distribuiti i riti e con le rispettive rubriche;
- Visita e la comunione agli Infermi (nn. 42–63);
- Il rito dell'unzione (ordinario – nn. 64–92);
- Il Viatico (nn. 93–114);
- l'amministrazione dei sacramenti al malato che è in prossimo pericolo di morte (nn. 115–135);
- il sacramento della confermazione al malato che è in prossimo pericolo di morte (nn. 136–137);
- La raccomandazione dell'anima (nn. 138–151);
- Testi diversi da scegliere (nn. 152–259).

Da una lettura attenta dell'Ordo Unctionis Infirmorum (= OUI) emerge che il rito sacramentale dell'Unzione dei malati viene descritto secondo quattro modalità fondamentali di celebrazione:

- rito ordinario (nn. 68–79);
- rito dell'Unzione in una grande assemblea di fedeli (nn. 86–92);
- rito per conferire i sacramenti a un infermo in pericolo di morte (nn. 115–135);
- rito dell'Unzione con la Confermazione del malato.

Da ciò deriva che sono date molte possibilità per amministrare il sacramento dei malati, ma noi per la nostra indagine ci limiteremo ad analizzare il testo fondamentale, cioè il rito ordinario, perché gli altri riti praticamente riprendono le preghiere del «ritus ordinarius». Per la nostra analisi dobbiamo confrontarci con la struttura fondamentale del rito sacramentale che si divide in tre momenti: atto penitenziale, liturgia della parola, rito dell'Unzione. Questi momenti vengono celebrati attraverso i seguenti elementi.

ANALISI DEL RITUALE

Il materiale pneumatologico, cioè i testi che parlano della presenza dello Spirito Santo nel sacramento, si trova disseminato un po' dappertutto nel testo dell'Ordo. Sebbene i testi non siano molti essi sono significativi, cioè hanno un ricco contenuto pneumatologico.

Anzitutto è molto importante il n. 6. delle Praenotanda (Premesse), dove il nuovo Rituale ci dà quasi una definizione dell'Unzione degli Infermi. In seguito bisogna rilevare l'aspetto pneumatologico nelle eucologie. Tuttavia, dopo aver analizzato l'eucologia ed aver visto il suo significato sarà necessario soffermarsi sull'aspetto pneumatologico anche nelle letture bibliche e metterlo in confronto con il dato pneumatologico del nuovo rito. Si potrebbe poi prendere in esame i tre formulari di Messe in relazione alla nuova liturgia degli Infermi, o forse sarebbe ancora più interessante fare un confronto fra i testi eucologici del nuovo Rituale e quelli del nuovo Messale Romano. Tuttavia, ci limiteremo ad esporre il tema: Lo Spirito Santo nel nuovo rito dell'Unzione degli Infermi (1972).

ANALISI DEI TESTI

I primi testi significativi si trovano già nelle Costituzione Apostolica di Paolo VI e nelle Premesse del nuovo Rituale. Nel testo della Costituzione viene citata

l'autorevole sentenza della Sessione XIV «*De extrema unctione*» del Concilio di Trento (25 Settembre 1551), perché ivi viene esposto e ribadito ciò che concerne gli effetti e la “realtà” del sacramento: fra gli altri l'aspetto pneumatologico della grazia dell'Unzione: “*res etenim haec gratia est Spiritus Sancti, cuius unctio delicta...*”. Anche il Praenotanda ci dà una definizione della grazia sacramentale, riprendendo per la maggior parte quella Costituzione e dice: “Questo sacramento conferisce al malato la grazia dello Spirito Santo; tutto l'uomo ne riceve aiuto per la sua salvezza, si sente rinfrancato dalla fiducia in Dio...” (n. 6.). In sostanza, già dalla lettura del testo della Costituzione e delle Premesse si prospetta che nel sacramento la grazia conferita sia opera dello Spirito Santo.

Durante il rito sacramentale, in primo luogo la presenza dello Spirito Santo è visibile nelle formule di benedizione dell'olio (nn. 75 bis, 127, 242). Le diverse formule hanno un carattere trinitario e citano in particolare «la forza inesauribile» dello Spirito Santo, che sostiene la nostra debolezza. La formula di benedizione fondamentale proposta (OUI 275) è quella tradizionale romana, la cui composizione è datata almeno all'inizio del secolo V. La troviamo per la prima volta nel Sacramentario antico. Nell'OUI il testo è stato in parte trasformato: ha acquisito un nuovo inizio, che dà un contesto più chiaramente trinitario alla benedizione. Il testo pneumatologico:

O Dio, Padre [...] manda dal cielo il tuo Spirito Santo Paraclito su quest'olio che ci viene dal frutto dell'olivo per nutrimento e sollievo del nostro corpo; effondi la tua santa benedizione, perché quanti riceveranno l'unzione di quest'olio ottengano conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito (OUI 77 bis).

Sulla stessa linea si muove la seconda formula di benedizione dell'olio proposta dall'OUI 242: „benedictus Deus, Spiritus Sanctus Paraclite, qui infirma nostri corporis virtute perpeti infirmas”.

Questa formula riprende nella sua prima parte le invocazioni di OUI 75 bis per i casi in l'olio è già benedetto. Dunque, a partire dalla formula antica (*Emitte...*) e da quella nuova si può facilmente rilevare che è proprio la forza dello Spirito Santo che conferisce all'olio la sua efficacia, cioè la guarigione spirituale e corporale.

Fra i testi da considerare il più importante è la nuova formula dell'OUI. Questo cambiamento, infatti, è il più appariscente e significativo – come ha detto *A.G. Martimort*, quando ha presentato il nuovo rito alla stampa nella conferenza tenuta presso la Sala Stampa del Vaticano. La formula di gran lunga supera la precedente per il suo squisito senso e fattura pneumatologica. In maniera decisiva viene sottolineata l'entità del sacramento nella forma dello Spirito Santo:

Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi (nn. 25, 78, 128, 135).

In modo particolare, come mostreremo in seguito, se mettiamo a confronto i testi delle formule (cioè quella anteriore e la nuova) vedremo subito la novità e ricchezza dal punto di vista pneumatologico del nuovo Ordo.

La prima orazione dopo l'unzione (n. 79) riprende la corrispondente preghiera dell'antico rituale, omettendone, però l'introduzione che faceva riferimento al testo di S. Giacomo 5,14–16a, a cui il nuovo rito si rifà, invece, subito all'inizio della celebrazione:

O Gesù, nostro Redentore con la grazia dello Spirito Santo, conforta questo nostro fratello, guarisci le sue infermità, perdona i suoi peccati, allontana da lui le sofferenze dell'anima e del corpo, e fa' che ritorni al consueto lavoro in piena serenità e salute.

Nel capitolo VII troviamo un'altra orazione a scelta dopo l'unzione: per una persona anziana (n. 243) il sacerdote chiede "*la plenitudo Spiritus*" per il malato; si prega così: "*Domine... Spiritus tui plenitudine confortatus*". Fra i testi eucologici si trova una preghiera dopo la comunione dell'ammalato, in cui si tratta dell'infusione dello Spirito Santo (n. 236: "*Domine... ut per infusionem Spiritus tui*"). Nei testi di conclusione, oltre la benedizione trinitaria, nell'invocazione triplice si legge: "*Illuminet te Spiritus Sanctus*" (n. 79).

Quindi, una volta conclusa l'analisi dei testi eucologici del nuovo rito possiamo constatare che l'OUI si riferisce ripetutamente della grazia dello Spirito Santo e rileva una serie di effetti che si realizzano attraverso la Sua presenza. I diversi testi richiamano la molteplice azione dello Spirito modulata genericamente come «*gratia*» (OUI 25; 76; 128; 135), come «*plenitudo*» (OUI 243), perché produca, con la sua presenza e con la sua inesauribile «*virtus*», sostegno alla nostra debolezza (OUI 75 bis), e tutta una serie di effetti che vanno dalla «*illuminatio*» (OUI 76), al conforto, alla guarigione, al perdono dei peccati, all'allontanamento delle sofferenze, alla piena serenità e salute, fino al ritorno al consueto lavoro (OUI 77).

LETTURE BIBLICHE

Già ben sappiamo che una novità del nuovo rito riguarda il ruolo dato alla Parola di Dio. In questo possiamo scoprire nella celebrazione dei sacramenti una

struttura ormai comune, secondo la quale rito e parola di Dio si sono intesi come intimamente connessi. Nel rito ordinario dell'OUI viene indicata come testo fondamentale la guarigione del servo del centurione (Mt 8,5–10.13). Altre letture bibliche sono proposte nel Lezionario al capitolo VII (OUI nn. 152–229).

È comprensibile che le letture non testimonino molto la presenza dello Spirito Santo nel sacramento dei malati. Fra di esse troviamo soltanto quattro testi, nei quali è visibile, seppur implicitamente, l'azione dello Spirito (Is 61,1–30; Rom 8,14–17; Ap 22,17.20–21; Rom 8,18–27). Il tema fondamentale, che si può osservare anche da una prima lettura, è quello dell'unione personale, mediante la fede – e il sacramento – con il Cristo morto e risorto. Da questa comunione deriva la speranza della salvezza eterna e la partecipazione, già fin d'ora nel mistero di Cristo, da cui sgorgano sicurezza, pace ecc. pur nei dolori della malattia.

ANALISI DEI GESTI DELL'UNZIONE

Possiamo affermare, dunque, che l'aspetto pneumatologico si vede in modo più concreto nei vari gesti ed atti dell'amministrazione del sacramento; gesti ed atti che, nello stesso tempo, arricchiscono il dato pneumatologico del Rituale.

Nel sacramento degli Infermi *l'imposizione delle mani* è l'atto più specifico e rilevante dal punto di vista pneumatologico, anche rispetto all'unzione. Leggendo il testo e conoscendo l'importante significato nella sacramentaria di questi simboli, sembra infatti che il contesto epicletico concentri qui tutta la sua efficacia: questo gesto è “simbolo e mezzo di trasmissione dello Spirito.” Anche la rubrica sottolinea che il rito raggiunge il suo apice quando dice: “quindi il sacerdote impone le mani sul capo dell'infermo, senza nulla dire” (cfr. OUI 76). L'imposizione delle mani, che non è citata nella lettera di Giacomo esisteva nel rito precedente e aveva un valore di esorcismo. In generale, in tutti i sacramenti l'imposizione delle mani è un gesto epicletico, che chiede la venuta dello Spirito: è questa l'interpretazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. «È l'epiclesi propria di questo sacramento» (CCC 1519). È chiaro, in questo contesto, che la presenza dello Spirito esiga il massimo silenzio. «Il silenzio liturgico è richiamo ad essere disponibili per l'azione dello Spirito. Il silenzio è riempirsi di Spirito» Questo silenzio mira a fomentare l'unione del fedele al Cristo crocifisso: azione, questa, propria dello Spirito.

È un'usanza antichissima della Chiesa quella di pregare per un ammalato e di ungerlo con olio. Già nel Traditio Apostolica è tramandato un formulario per la consacrazione dell'olio. Nell'Euchologion di Serapione di Thmuis parla più specificamente sulla consacrazione dell'olio per la guarigione dei malati (app. 17

e 29). Secondo l'attuale pratica si ungono la fronte e le mani, i quali rappresentano tutta la persona. È l'unzione, infatti, che ha dato il nome a quest'azione sacramentale sia che si parli di "estrema unzione" sia che si parli di "unzione degli infermi". Già nel Vangelo di Marco c'è un riferimento all'unzione con l'olio, Mc 6,12–13: *"partiti predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi, e li guarivano"*. Da questo brano non si può dedurre altro che un'attestazione della una prassi generalizzata dell'unzione con olio. La testimonianza chiara della prassi della comunità cristiana la troviamo in Gc 6,14–15: *"Chi è malato chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore."* Il rapporto tra preghiera ed unzione può essere capito in due maniere: 1) la preghiera sarebbe il mezzo per interpretare il significato del gesto di unger l'ammalato: allora l'unzione sarebbe l'elemento più importante dell'intera azione sacramentale. 2) L'unzione sarebbe un'azione simbolica che aiuta a capire ciò che avviene nella preghiera

Secondo i testi liturgici, poiché era già avvenuta la discesa dello Spirito Santo sull'olio benedetto, allo stesso modo per mezzo della duplice unzione, l'effusione del medesimo Spirito interessa e tocca direttamente il malato (OUI 23). L'olio benedetto è un simbolo della presenza dello Spirito Santo. «Non si tratta di un unguento comune. Il pane eucaristico, dopo la invocazione dello Spirito Santo non è più pane comune: è Corpo del Signore. Così questo unguento dopo l'invocazione, non è più unguento usuale: è un dono del Cristo, capace di conferire lo Spirito Santo. Mentre il corpo viene unto con questo myron visibile, l'anima viene consacrata con lo Spirito Santo e vivificante».

In conclusione, dal punto di vista sacramentario è possibile rilevare come questa unzione sia una ripetizione di quella già conferita nel Battesimo e nella Cresima. Questo rinnovo dell'unzione manifesta la fondamentale correlazione tra i sacramenti. Ed è maggiormente per questo – in forza del Sacramento – che il cristiano perfeziona la sua somiglianza col Cristo e si apre progressivamente all'azione dello Spirito Santo. In ultima analisi, l'unzione degli infermi, comunicando la «grazia dello Spirito Santo», mette in comunione col Signore sofferente e glorificato. Tale assimilazione a Cristo viene espressa nella preghiera litantica che precede la dispensazione del sacramento (nel rito continuo), la quale chiede al Padre di vedere nell'infermo il volto sofferente del Figlio.

CONFRONTO TRA IL NUOVO ORDO E L'ORDO PRECEDENTE

Si può avere un'idea migliore di tutto ciò che abbiamo già detto paragonando la forma del Rituale di Paolo VI con quello di Paolo V. Se mettiamo a confronto

le celebrazioni nei diversi Ordo, possiamo osservare le congruenze e le differenze nei due diversi riti, cioè vediamo la novità del nuovo Ordo rispetto a quello precedente.

Il nuovo rito si presenta con una struttura notevolmente nuova rispetto alla precedente. I nuovi elementi introdotti: l'allocuzione iniziale, che è un invito a raccomandare l'infermo alla bontà e alla potenza di Cristo; il posto centrale dato alla Parola di Dio; il nuovo Rituale permette che il sacerdote benedica l'olio durante il rito e prevede che ci sia in ogni caso, sia in forma di benedizione dell'olio sia in forma di rendimento di grazie sull'olio, una formula di preghiera che esprime molto bene l'aspetto pneumatologico di questo sacramento.

Nel rito attuale, il sacerdote impone le mani sul capo dell'infermo senza dire nulla (nn. 74). Se vi sono più sacerdoti, ognuno di essi impone le mani. Il significato di questa imposizione delle mani è indicato dall'ultima invocazione nella litania che la precede: «perché quest'infermo mediante la sacra unzione con l'imposizione delle mani ottenga vita e salvezza». È vero che anche il rito precedente contemplava una imposizione delle mani, ma ora essa acquista un rilievo particolare. Infatti, nel precedente rituale l'imposizione delle mani, anzi della mano destra, accompagnava una preghiera di esorcismo, mentre ora invoca lo Spirito Santo sul malato. Dal punto di vista pneumatologico, sembra quindi positiva la soppressione dell'antica formula di esorcismo.

Il cambiamento più importante sta nella formula sacramentale. La nuova formula è più completa e ricca. Se facciamo un confronto fra i testi delle formule ci appare subito la grande differenza fra le due versioni.

Rituale Romanum, 1614

– *per istam sanctam Unctionem
et suam piissimam misericordiam*

–

–
– *indulgeat tibi Dominus*

–

–

–

OUI, 1972

1. *per istam sanctam Unctionem
et suam piissimam misericordiam*

2. *adiuvet te Dominus gratia Spiritus
Sancti,*

3. *Amen*

4. *ut a peccatis liberatum,*

5. *te salvet,*

6. *atque propitius allevet,*

7. *Amen.*

La formula anteriore, che appare per la prima volta nel Pontificale Romano del secolo XIII, esprime solo un effetto del sacramento: il perdono delle colpe commesse. È chiaro, dunque, che la nuova formula sia più completa in particolare dal punto di vista pneumatologico. Vediamo che le prime parole sono riprese dalla

precedente formula. La seconda affermazione (*adiuvet te*) introduce un concetto importante: la realtà comunicata dal sacramento è la grazia dello Spirito Santo. La struttura del testo sottolinea che il sacramento dell'unzione comunica prima di tutto la forza dello Spirito. Lo Spirito Santo che dà forza al corpo nella lotta contro il male fisico, finanche al raggiungimento della piena guarigione. Dà forza allo spirito dell'infermo infondendo coraggio e speranza e, quando è necessario, liberandolo dallo stato di peccato.

Indubbiamente, questo testo è ispirato ad un passaggio del Concilio di Trento riportato anche dalla Costituzione Apostolica di Paolo VI sul sacramento dell'Unzione degli Infermi e da OUI 4.6. Le ultime parole della formula (*ut a peccatis*) si rifanno a Giacomo 5,15 e indicano gli effetti del Sacramento con le stesse parole della Scrittura. Nella nuova formula anche la remissione o liberazione del peccato ci appare come effetto del dono dello Spirito Santo. Infine, dobbiamo notare la diversità profonda fra i due Ordo a proposito della presenza dello Spirito Santo: Nel Rituale Romano anteriore troviamo solo un testo che illustra esplicitamente l'azione dello Spirito, il quale è stato ripreso dal nuovo rito (cfr. OUI n. 77).

SINTESI DOTTRINALE

«Nella liturgia lo Spirito Santo è il pedagogo della fede del popolo di Dio, l'artefice di quei "capolavori di Dio" che sono i sacramenti del Nuovo Testamento» Questa formulazione è abbastanza insolita per noi perché nei manuali dei secoli scorsi non è stato trattato l'aspetto pneumatologico dei sacramenti. È stato elaborato bene la dimensione cristologica ed ecclesiologica, ma è stato dimenticato che la celebrazione sacramentale, trae la sua efficacia dalla parola di Cristo che l'ha istituita e dalla potenza dello Spirito che la Chiesa invoca mediante l'epiclesi. «...Infatti se Cristo parla ai suoi santi, è lo Spirito di lui che parla; se Cristo guarisce ai peccati, è lo Spirito che guarisce; se Cristo santifica, è ancora lo Spirito di lui che santifica e risana...» Lo Spirito è invocato per santificare sia le azioni simboliche (sacramenti) sia l'assemblea coinvolta in esse. Nella liturgia sacramentale, la Chiesa invoca la forza trasformatrice e santificante dello Spirito Santi sia sugli elementi della creazione come acqua e olio, pane e vino, sia sui gesti e parole umane come la formula sacramentale. Il Cristo risorto e glorificato opera nei simboli della Chiesa non in un modo immediato, ma piuttosto in un mediato dallo Spirito Santo, che lo rende presente ed efficace tra i suoi. Per questa ragione alla liturgia dei sacramenti appartiene sempre l'epiclesi sacramentale.

Dopo aver fatto un'analisi dettagliata della presenza dello Spirito Santo nel nuovo Rituale, ora tenterò una sintesi della teologia dello Spirito, così come la

presenta l'OUI attraverso i Praenotanda. A conclusione dell'analisi possiamo dire: Nel rito rinnovato troviamo una teologia rinnovata. L'unzione degli infermi è certamente un sacramento di Cristo, che permette a chi lo riceve di partecipare al mistero pasquale della Sua passione e risurrezione, ma può anche essere meglio considerato come un sacramento dello Spirito Santo, la cui forza viene comunicata all'uomo indebolito.

Il Rituale attuale afferma ciò già nelle Premesse: «questo sacramento conferisce al malato la grazia dello Spirito Santo» (OUI 6). Il nuovo rito fa riferimento molte volte all'azione dello Spirito nel sacramento dell'Unzione: nelle formule di benedizione dell'olio (nn. 75; 75 bis; 242), nella stessa formula dell'unzione, in una delle orazioni a scelta dopo l'unzione (n. 243) e nella benedizione finale.

Vogliamo sottolineare innanzitutto l'opportunità della menzione dello Spirito soprattutto nella formula sacramentale (*Per istam sanctam...*), di cui abbiamo già parlato. La forma del Rituale anteriore non nominava lo Spirito e indicava un solo effetto del sacramento: il perdono dei peccati. Invece, il rito rinnovato mette al centro della nuova formula l'azione dello Spirito, sottolineando la presenza dello Spirito Santo nel sacramento degli ammalati.

La Chiesa prega prima di tutto per la grazia dello Spirito Santo, poiché Egli viene in aiuto alla nostra debolezza. «...lo Spirito, coadiuvandoci, viene in aiuto della nostra debolezza; infatti noi non sappiamo che cosa dobbiamo chiedere convenientemente, ma è lo Spirito stesso che prega per noi con gemiti inespressi. Ma Colui che scruta i cuori sa quali sono i pensieri e le aspirazioni dello Spirito, poiché intercede per i santi secondo Dio» (cfr. Rom 8,26s). Queste parole descrivono una situazione umana generale, ma tale situazione è sentita in maniera particolarmente acuta dal malato: egli soffre, persevera, si sente sottoposta alla schiavitù della corruzione, non sa come e che cosa chiedere nella preghiera. Allora viene in loro aiuto lo Spirito di Dio e di Cristo attraverso il sacramento degli ammalati. Possiamo dire che il primo effetto della venuta dello Spirito Santo è un conforto, una conferma dell'infermo, un dono della potenza divina alla debolezza umana. Anche la struttura della nuova formula sacramentale lo testimonia. Nei testi esaminati, lo Spirito funge da catalizzatore per tutti gli effetti del sacramento. Così si esprime l'insieme dell'OUI dove ripetutamente si parla di «*grazia Spiritus Sancti*», per cui l'eucologia invoca dal Redentore conforto con la grazia dello Spirito Santo (cfr. nn. 75, 77), anzi quasi augura la «*plenitudo Spiritus*» (cfr. n. 243).

In breve possiamo dire che l'effetto dell'Unzione degli Infermi sia il dono dello Spirito Santo. Ma, ovviamente, la Santa Trinità nella sua interezza è coinvolta in questo dono. Si trovano nel testo, infatti, ripetuti riferimenti alla Trinità. Ad esempio:

OUI 75; 126; 242: preghiera al Padre per mezzo del Figlio che mandi lo Spirito sull'olio per l'Unzione.

OUI 69; 118; si prega il Padre che possiamo aderire a Cristo.

OUI 75; 77; 78; 129: intercessione a Cristo che con lo Spirito conforti il malato.

OUI 79; 133: il Padre, Figlio e lo Spirito Santo benedicono i presenti.

Si parla di: «*peculiaris gratia Dei*» (= del Padre), «*gratia Christi*» (nn. 70; 241; 243), ma prima di tutto si sottolinea la «*gratia Spiritus Sancti*» (cfr. 6, 75, 75 bis, 76, 77, 79, 127, 242). Anche nel sacramento dell'unzione la Trinità è presente e operante, nella ricchezza dei rapporti propri a ciascuna delle Persone divine. In rapporto al Padre l'unzione è il sacramento dell'offerta della sofferenza dell'infermo e della grazia con cui Dio l'accoglie, valorizzando l'esperienza del dolore e dell'infermità come via di redenzione e di salvezza. In rapporto al Figlio l'evento sacramentale dell'unzione unisce la passione dell'uomo alla passione di Cristo e applica ad essa i meriti del Salvatore. «Con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi (cfr. Gc 5,14–16), anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo (cfr. Rm 8,17; Col 1,24; 2 Tm 2,11s; 1 Pt 4,13), per contribuire così al bene del popolo di Dio» Infine, in rapporto alla Spirito Sante l'unzione stabilisce la comunione solidale degli infermi con tutta la Chiesa nel vincolo operante dal Consolatore.

Tutto ciò corrisponde alla tradizione che parla proprio in questo senso. Infatti, la presenza e l'azione dello Spirito nei sacramenti fa parte del patrimonio teologico dei Padri, specialmente quelli orientali. Tutti gli antichi testi, patristici e liturgici, testimoniano unanimemente l'aspetto pneumatologico dei sacramenti e in modo particolare dell'Unzione degli Infermi. Abbiamo delle formule di benedizione dell'olio dai primi secoli. La formula romana «Emitte» che ancora in uso oggi abbiamo preso dal Sacramentario Gelasiano (sec. V). Il testo liturgico sottolinea molto la presenza dello Spirito Santo. La presenza dello Spirito Santo è invocata per spiegare l'efficacia dell'olio. Benedetto, l'olio riceve un'efficacia nuova: diviene un rimedio per il corpo e per lo spirito.

È da notare che anche nella dottrina di Trento viene messo in rilievo il concetto di grazia dello Spirito Santo in relazione al Sacramento, precisamente come si presenta nella Costituzione Apostolica di Paolo VI e nelle Premesse del Ordo attuale. Nel Catechismo attuale della Chiesa cattolica (1992) è stato menzionato in primo luogo fra gli effetti del Sacramento il *dono particolare dello Spirito Santo*.

La grazia fondamentale di questo sacramento è una grazia di conforto, di pace e di coraggio per superare le difficoltà proprie dello stato di malattia grave o della fragilità della vecchiaia. Questa grazia è un dono dello Spirito Santo che rinnova la fiducia e la fede in Dio e fortifica contro le tentazioni del maligno, cioè contro la

tentazione di scoraggiamento e di angoscia di fronte alla morte. Questa assistenza del Signore attraverso la forza del suo Spirito vuole portare (CCC 1520).

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Il sacramento dei malati. Aspetti antropologici e teologici della malattia. Liturgia e Pastorale*, Torino–Leumann 1975.
- Alszegeh Z., *L'Unzione degli infermi*, CivCatt 2944 (1973/2) 124, p. 319–328.
- Gy P.M., *La nouveau rituel des malades*, "Notitiae" 9 (1973), p. 108–118.
- Bertetto D., *Lo Spirito Santo e Santificatore*, in: *Pneumatologia*, Roma 1977, p. 381–393.
- Davanzo G., *Il nuovo rito dell'unzione sacra*, "Anime e Corpi" 45 (1972), p. 385–392.
- Farnes P., *Los textos eucologicos del nuevo ritual de la unición de los enfermos*, "Phase" 13 (1973), p. 326–335.
- Feiner J., *Die Krankheit und das Sakrament des Salbungsgebetes*, in: *Mysterium Salutis*, vol. V., p. 520–521.
- Francisco J., *Lo Spirito Santo e i Sacramenti. Bibliografia*, "Notitiae" (1977) 131–1332, p. 326–335.
- Gelpi P., *Guerison et sacraments. L'epiclese du sacrament de la reconciliation et celle du sacrament des malades*, Paris 1976.
- Kaczynski R., *Neubesinnung auf ein vergessenes Sakrament*, "Theol. Praktische Quartalschrift" 121 (1973), p. 343–360.
- Knauber A., *Sakrament der Kranken. Terminologisches Beobachtungen zur Ordo Unctionis Infirmorum*, "Lit. Jahrbuch" 1973, p. 217–237.
- Lengeling J., *Per istam sanctam unctionem [...] adiuvet te Dominus gratia Spiritus Sancti. Der Heilige Geist und die Krankensalbung*, in: AA.VV., *Lec orandi lex credendi. Miscellanea in onore di C. Vagaggini*, Roma 1980, p. 235–295.
- Martimort A.G., *Le nouveau rituel des malades*, "Notitiae" 9 (1973), p. 66–70.
- Ortemann P., *Il sacramento degli infermi. Storia e significato*, Torino–Leumann 1971, p. 18.
- Pedrini A., *Il dato pneumatologico e la dimensione epicletica nel nuovo rito dell'Unzione degli infermi*, EphLit 89 (1975), p. 345–368, con (pp. 369–370) un'appendice bibliografica in merito.
- Pedrini A., *Lo Spirito Santo nei Padri della Chiesa. Rassegna di testi e commento*, Milano 1975.
- Rinaudo S., *La liturgia epifania dello Spirito Santo. Iniziazione all'esperienza dello Spirito Santo nella celebrazione del mistero cristiano*, Leumann–Torino 1980.
- Triacca A.M., *Per una rassegna sul sacramento dell'Unzione degli infermi*, "Eph. Liturgicae" 89 (1973), p. 397–468.
- Triacca A.M., *Strutturazione di simboli o simboli finalizzati. In margine al nuovo Ordo unctionis infirmorum*, in: *Symbolisme et theologie*, Roma 1974, p. 258–281.

Triacca A.M., *Unzione degli Infermi: contributo a una rilettura dei documenti conciliari e post-conciliari*, "Salesianum" 36 (1974), p. 69–96.

Triacca A.M., *Unzione degli infermi: orientamento degli studi recenti*, "Rivista litúrgica" 61 (1974), p. 548–558.

Triacca A.M., *Gli effetti dell'Unzione degli infermi. Il contributo del nuovo "ordo unctio- nis infirmorum" ad una problema di teologia sacramentaria*, "Salesianum" 38 (1976), p. 3–41.

Triacca A.M., *Lo spirito Santo nella liturgia e nella vita della Chiesa, (MSIL 62)*, Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011.

Parole chiave: Unzione degli Infermi, Rituale attuale, Spirito Santo, le presenza dello Spirito negli unzione degli infermi, l'imposizione delle mani, l'unzione con olio

THE HOLY SPIRIT IN THE ANOINTING OF THE SICK (A STUDY ON THE CURRENT RITE)

Summary

The liturgical renewal endorsed by the Second Vatican Council has the Sacred Liturgy as its center: it is already in itself – as the Constitution *Sacrosanctum Concilium* (SC 43) states – a grace of the Holy Spirit. The new "Ordo" of the Anointing of the Sick can be considered as one of the most significant fruits of this renewal. In fact, the new Ritual, with its articulation and richness of perspectives, presents a new vision of this sacrament. The most important amendment concerns its name which from the Sacrament of the dying (*sacramentum exeuntium*) becomes that of the sick (*unctio infirmorum*). The goal of my research is the deeper understanding of the presence of the Holy Spirit in the Anointing of the Sick through a study of the current rite. We will analyze the Ritual from the pneumatological point of view and then arrive at a doctrinal synthesis. The method used is also comparative, because I would like to highlight the differences between the texts of the old Ritual (1614) to those of the current liturgy (1972). The main question is this: How is the presence and action of the Holy Spirit expressed in the new Ordo.

Keywords: Anointing of the Sick, current Ritual, Holy Spirit, the presence of the Spirit in the anointing of the sick, euchologia the laying on of hands, anointing with oil

DUCH ŚWIĘTY W NAMASZCZENIU CHORYCH (STUDIUM NA TEMAT OBECNEGO RYTU)

Streszczenie

Odnowa liturgiczna zainicjowana przez Sobór Watykański II przedstawia świętą liturgię jako centrum życia Kościoła. Liturgia jest już sama w sobie – jak stwierdza konstytucja *Sacrosanctum concilium* (SC 43) – łaską Ducha Świętego. Za jeden z najbardziej znaczących owoców tej odnowy można uznać nowe Ordo sakramentu namaszczenia chorych. W istocie nowy Rytuał ze swoją formą wyrazu i bogactwem perspektyw przedstawia nową wizję tego sakramentu. Najważniejsza zmiana dotyczy jego nazwy – zamiast o umierających (*sacramentum exeuntium*) mówimy teraz o chorych (*unctio infirmorum*). Celem moich badań jest głębsze zrozumienie obecności Ducha Świętego w namaszczeniu chorych poprzez studium aktualnego obrzędu. Rytuał zostanie przeanalizowany z pneumatologicznego punktu widzenia, a następnie dojdziemy do syntezy doktrynalnej. Zastosowałem również metodę porównawczą, ponieważ chciałem podkreślić różnice między tekstami dawnego Rytuału (1614) a tekstami obecnej liturgii (1972). Główne pytanie brzmi: W jaki sposób w nowym Ordo wyraża się obecność i działanie Ducha Świętego?

Słowa kluczowe: namaszczenie chorych, aktualny Rytuał, Duch Święty, obecność Ducha w namaszczeniu chorych, euchologia, nałożenie rąk, namaszczenie olejem